ANNO XXVI. Giovedì, 16 Gennaio 1873 N. 16.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e tutto il regno e provincie del Regno	L. 20	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 46	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 81	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 50, palazzo Cataoni, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra Dunsy Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzion del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 34 (presso piazza colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 15 gennaio

LA RIFORMA DEGLI STUDI UNIVERSITARI.

È stampato il disegno di legge presentato dall'onorevole ministro di pubblica istruzione al Senato sopra la riforma degli studi universitari. Ci è d'uopo riconoscere i principii liberali onde le singole sue disposizioni appaiono informate. La pubblica discussione varrà a mettere in chiaro ciò che potrà esservi tuttavia d'imperfetto o di manchevole in cotesto disegno, col quale la condizione delle nostre Università promette d'essere rinnovata di pianta, con segnalato beneficio degli studi superiori e della scienza italiana. Riservandoci di parlarne di proposito in appresso, stiamo paghi per ora di esporre i punti principali, più lontani dall'odierna legislazione scolastica, che ci venne fatto di notarvi.

Lo Stato conserva la direzione dell'insegnamento superiore. La Facoltà di matematica e di scienze fisiche o naturali s'immedesima con quella di filosofia e lettere, mentre la Facoltà filosofica per siffatto modo costituita, dovrà essere mantenuta almeno in quattro Università del regno. Gli inscritti alle Facoltà di medicina e di giurisprudenza sono tenuti a frequentare quegli insegnamenti letterari e filosofici che saranno stimati giovevoli ad accrescere la loro coltura generale.

Gli insegnanti furono divisi in tre classi: ordinari, straordinari, e *concorrenti*, o insegnanti a titolo privato. Ai professori ordinari, oltre all'insegnamento consueto, si è aggiunto l'obbligo di dare, almeno ogni triennio, un corso straordinario, gratuito, di due ore o più la settimana, perchè vi possano trattare più profondamente dell'una parte o dell'altra della scienza in cui sono versati. Ad eccitarli a perfezionarsi sempre più nelle discipline che insegnano, furono aboliti gli aumenti quinquennali, con cui rimeritavasi non il merito, ma la lunghezza del servizio, e si è stabilito che coloro di essi i quali dopo dieci anni di servizio effettivo avranno giovato agli studi con pubblicazioni o scoperte scientifiche di qualche importanza, possano aspirare ad un aumento pari alla metà dello stipendio.

Dei professori straordinari si son fatte due classi: gli uni hanno sede stabile, e loro è concesso il *maximum* dello stipendio annesso alla loro qualità, mentre gli altri sono amovibili ed hanno vario stipendio, secondo i casi. I professori concorrenti hanno da essere come il vivaio, donde, in processo di tempo, si dovranno togliere gl'insegnanti delle due prime classi.

Ad ordinari sono prescelti coloro, la cui riputazione scientifica è così universalmente riconosciuta da non aver mestieri di sottoporli a concorso, laddove per concorso sono nominati i professori straordinari. Per essere insegnanti privati o concorrenti, basta produrre le prove della propria capacità, o per esame o con altro mezzo.

Il corpo accademico, dal quale si pigliano e il rettore e i presidi delle Facoltà, è costituito da tutti i professori ordinari e dai professori straordinari stabili.

I frequentatori delle lezioni sono alla loro volta divisi in due classi: studenti ed uditori. Solo i primi sono ammessi agli esami. Lo studente sceglie e retribuisce esso stesso il professore. Le tasse sono dunque distratte dall'erario, cui hanno appartenuto sinora, e la libertà d'insegnamento acquista per tal modo una solida base. Tuttavia, cotesta riforma dovendosi introdurre grado grado, la retribuzione non è assegnata se non a quei corsi che superano le tre ore settimanali. Si sono prese disposizioni perchè alla concorrenza didattica sia mantenuto il suo carattere essenziale e scientifico, e le sia tolta perfino la possibilità d'ogni carattere mercantesco, cioè agli studenti non è concessa alcuna esenzione dal pagamento dei corsi, nè ai professori è lasciata facoltà d'accettarne o senza retribuzione di sorta, o con retribuzione minore del solito. In compenso, ai giovani di povero stato che diano saggio d'ingegno o di studio, sono concessi dei premi d'incoraggiamento.

Gli studenti sono lasciati liberi nella scelta dei corsi e nell'ordinamento degli studi necessari a conseguire il grado cui aspirano; però loro si richiedono certe guarentigie, cioè: 1° che abbiano frequentata l'Università per un certo numero d'anni; 2° che abbiano seguito un certo numero di corsi e di ore settimanali.

Gli esami speciali sono aboliti, e vengono surrogati da esami generali, i quali sono sottratti all'azione dei professori ed affidati alla diligenza d'apposite commissioni. Rimangono gli esami di laurea; ma essi non apriranno oramai altra via fuor che quella dell'insegnamento, essendo loro tolta la qualità d'abilitare all'esercizio delle libere professioni. Per ciò che riguarda queste si è disegnato d'instituire degli esami di stato e di attribuire ad essi soli un valore che trapassi la scuola. I membri delle commissioni esaminatrici durano in carica un anno ed ottengono per il loro lavoro un emolumento sufficiente ad andare sciolti dalla necessità di altre occupazioni.

Sono queste le traccie principali del disegno di legge che l'on. Scialoia ha presentato al Parlamento. I nostri lettori non avranno mancato di riconoscere, ancor essi, i principii liberali onde appare inspirato, e di rallegrarsene come di lieto principio nel lavoro di rinnovazione scolastica cui abbiamo bisogno d'attendere.

UN FIASCO DELL' *UNITA' CATTOLICA*

Ce ne duole per l'*Unità Cattolica*, ma questa volta (e non è la prima!) lo zelo soverchio le ha fatto prendere un granchio. Il telegrafo affermò che il Santo Padre aveva spedito un telegramma di condoglianza all'imperatrice Eugenia per la morte di Napoleone III. Questa notizia, scrive *La Voce della Verità*, « è affatto « inventata. Il Santo Padre nella sua in« cessante e costante carità pregherà an« che per l'anima di Napoleone III, ma « questo è tutto. »

L'*Unità Cattolica*, invece, ha prestato fede al telegrafo e prende occasione dal supposto telegramma di condoglianza, per rendere omaggio ai sentimenti del Pontefice e per dire ai nemici del poter temporale: Vedete che cosa facciamo noi? La religione insegna ai pontefici a mandare di questi telegrammi. Noi ricordiamo il bene e dimentichiamo il male. Pio VII, ritornato a Roma concedeva generosa ospitalità alla famiglia del primo Napoleone, e scriveva al cardinale Consalvi affinchè si interponesse presso le potenze in favore del prigioniero di Sant'Elena. I tempi mutano, ma i papi no. Pio IX ha telegrafato all'imperatrice; il cardinale Bonaparte è partito da Roma per correre a portar all'augusta vedova i conforti e le condoglianze del Papa.

Come sarà rimasta l'*Unità Cattolica* quando avrà letta la smentita della *Voce della Verità*, è più agevole immaginare che descrivere. Oh! telegrafo! telegrafo! avrà essa esclamato, invenzione diabolica, sorgente di menzogne, me l'hai fatta grossa! Ma poi penserà che, *ubi maior minor cessat*, e quando parla la *Voce della Verità* deve tacere la voce..... dell'*Unità Cattolica*. Dunque il Papa non ha telegrafato, dunque il cardinale Bonaparte non ha portato all'imperatrice le condoglianze di Pio IX, dunque l'esempio di Pio VII fu citato a sproposito, e l'*Unità Cattolica* ha preso lucciole per lanterne. Pio IX prega ma... questo è tutto.

Questo è tutto! Quanta eloquenza in poche parole! Vent'anni di efficace tutela non danno diritto che ad una preghiera. E la spedizione del 1849 non merita l'onore di un telegramma alla vedova dell'imperatore. Questo è tutto! Ebbene, lo diciamo francamente, è troppo poco. L'*Unità Cattolica* dice che i suoi amici ricordano il bene e dimenticano il male. La *Voce della Verità* ha dimenticato il ritorno da Gaeta, e l'occupazione francese, e le dichiarazioni al Corpo legislativo, ma ricorda Magenta e Solferino, e il *non intervento*, e la perdita delle provincie pontificie. Dimentica il bene fatto al Papato e ricorda il bene fatto all'Italia. E dichiara che questo è tutto.

Ma questo non è tutto per gli italiani, i quali non si sono contentati di una sterile parola di compianto. Non è tutto neanche per i romani, i quali si uniscono alla dimostrazione nazionale che si vuol dare alla memoria di Napoleone III, e dimenticano i lunghi anni di oppressione per ricordare soltanto il potente aiuto prestato al risorgimento della patria comune. L'articolo dell'*Unità cattolica*, con le sue generose considerazioni, potrebbe essere riprodotto ad onore e gloria delle città italiane. E noi valendoci, *mutatis mutandis*, delle parole del giornale torinese diremo: « La notizia della sottoscri« zione iniziata a Milano può aver recato « qualche sorpresa alle anime piccole che « non conoscono nè i popoli in genere, « nè il popolo italiano in ispecie; non nel « partito liberale che sa come il santis« simo amor di patria desti ne' cuori degli « italiani i più nobili sentimenti. Oh! ci « conoscessero un po' meglio gli stolti! »

La *Voce della verità* ha parlato e la lite è finita. Fra i telegrammi ricevuti dalla vedova di Napoleone non ve n'è alcuno partito dal Vaticano. Giudicherà l'Europa, giudicherà il mondo chi serbi memoria dei benefizi ricevuti.

IL CREDITO NEL 1872

Il *Moniteur des intérêts matériels* contiene il prospetto delle emissioni di imprestiti fatti da Stati, da Comuni, da Società industriali e di azioni e obbligazioni di strade ferrate e istituzioni di credito nell'anno ora scorso.

Esse sarebbero state:

Imprestiti di Stati e Comuni	L.	5,476,947,370
Istituti di credito	»	1,955,807,000
Strade ferrate e Società industriali	»	5,208,925,201
	L.	12,641,679,571

Si dividono fra gli Stati come segue:

America	L.	2,024,722,500
Austria-Ungheria	»	988,547,250
Belgio	»	54,170,500
Francia	»	3,973,656,150
Germania	»	1,371,860,450
Gran Bretagna	»	1,439,482,250
Italia	»	573,068,080
Paesi Bassi	»	57,457,340
Principati Danubiani	»	31,548,300
Russia	»	775,342,000
Spagna	»	255,600,000
Svizzera	»	105,299,751
Tunisia	»	5,695,000
Turchia	»	985,480,000

Nel 1872, adunque, gl'impegni assunti dal credito ascendono a circa 13 mila milioni di lire; nè c'è pericolo vi abbia esagerazione, c'è anzi probabilità che la lista non sia completa e che la somma sia effettivamente maggiore.

Nel 1871, la somma degli impegni è stata di L. 15,000,000. In due anni si ebbero per lo meno de' nuovi valori creati per oltre 28 mila milioni.

Vi fu l'imprestito francese che signoreggiò tutte le altre operazioni. La Francia è stata prudente. Le altre emissioni vi sono state ristrette. Ma non furono del pari prudenti gli altri Stati, specialmente la Germania, l'Italia e l'Austria, ove si diede alla creazione degli stabilimenti di credito e alle speculazioni uno slancio che minaccia gravi conseguenze. La Germania, però, può soffrirne soltanto nelle Borse, mentre l'Austria e l'Italia, che hanno il malanno del corso forzato, corrono rischio di ben altre perturbazioni.

L'Inghilterra anche nel 1872 ha mostrato la sua potante vitalità economica. Se alle emissioni fatte per conto proprio si aggiunge la sua partecipazione agl'imprestiti stranieri, essa è concorsa nella somma totale per più di due mila milioni.

Al cospetto di uno svolgimento così esteso e intenso del credito, qual meraviglia che, malgrado i perfezionamenti introdotti nelle Banche, malgrado la produzione dei metalli preziosi, malgrado l'abbondanza della moneta fiduciaria, ci sia tuttavia penuria di sconti, e il commercio e più ancora la speculazione, si lagnino che il danaro è caro e che il credito è difficile?

Questa situazione imporrebbe molta prudenza, ma è un predicar al deserto.

LA MORTE DI NAPOLEONE III

Il *Paris Journal* annunzia che molti ufficiali i quali aveano posto un velo nero alla spada ebbero dal ministro della guerra l'ordine di astenersi da questa dimostrazione.

I bonapartisti hanno organizzato un servizio di treni speciali, a prezzi ridotti, tra Calais e Douvres, andata e ritorno.

Il *Temps* ha da Aiaccio, 11 gennaio, il seguente telegramma:

La notizia della morte di Napoleone è stata accolta in Corsica con calma; deputazioni partono da Bastia e da Aiaccio per Chislehurst; la casa della famiglia Bonaparte ad Aiaccio è coperta di nero. Lunedì avrà luogo un servizio funebre.

Il Capitolo di San Dionigi di Parigi, dice il *Gaulois*, ha chiesto al ministro dei culti il permesso di recarsi ai funerali a Chislehurst.

In caso che quest'autorizzazione fosse negata, la maggior parte dei membri del Capitolo sarebbero decisi di recarsi in Inghilterra come semplici privati.

Il *Figaro* ci fa sapere che il maresciallo Bazaine, già molto sofferente, sarebbe stato terribilmente colpito dalla notizia della morte dell'imperatore ed avrebbe pregato la marescialla di recarsi subito in Inghilterra.

I giornali inglesi sono pieni di dettagli e di notizie relative al triste avvenimento.

Nello *Standard* leggiamo:

La prima notte della sua vedovanza fu terribile per l'imperatrice; nessuno potè ritenerla dall'entrare più volte nella camera mortuaria, ove una delle dame del Buon Soccorso era di servizio, e passò molte ore in preghiera accanto alla forma inanimata del suo sposo. Nella mattina S. M. fu più tranquilla. Il principe imperiale è taciturno e cupo e indicibilmente rattristato. A coloro che gli dirigono qualche domanda, esso risponde: « Che debbo dirvi? » Tutti conoscono la profonda affezione che esisteva fra l'imperatore e suo figlio.

Una grandissima consolazione fu provata dall'imperatrice al ricevere una lunga lettera di S. M. la regina Vittoria. La regina inviò altresì un telegramma pel principe imperiale.

A mezzogiorno e mezzo (11) l'imperatrice ricevè le persone arrivate, Rouher, il principe Carlo Bonaparte, Abbattucci, il marchese e la marchesa Aguado, la signorina L'Hermina, il generale Fleury, il marchese di Lavalette, già ambasciatore a Londra. S. M. ricevè altresì lord Sydney e la sua consorte e il conte Cowley.

Alle 2, Rouher, il duca di Bassano, il marchese di Lavalette e il generale Fleury tennero una conferenza. Essi decisero che non si farebbero pompe, che il funerale sarebbe semplice e che non vi sarebbero inviti officiali. La bara resterà per due giorni in una cappella ardente nella piccola chiesa cattolica di Chislehurst e probabilmente vi sarà un servizio solenne alla cattedrale di Kensington. Il luogo dove si farà l'inumazione verrà deciso soltanto dopo l'arrivo del principe Napoleone e della principessa Matilde. L'arrivo del principe è ritardato, poichè egli è costretto a venire per la Germania e il Belgio, il governo di Francia avendogli proibito di presentarsi sul suolo francese. Il principe temendo che la sua richiesta fosse respinta, non volle domandare al signor Thiers la licenza di passare per la Francia in questa occasione e d'imbarcarsi a Calais. Può ritenersi infatti che la richiesta non sarebbe stata esaudita, poichè anche il telegramma che informava Rouher della morte dell'imperatore, non gli venne consegnato che dopo essere stato comunicato al governo francese.

La villa ove l'imperatore è morto è divenuta un luogo di pellegrinaggio. Lettere e telegrammi vi giungono ad ogni istante. Lo *Standard* pubblica il seguente, come uno fra i più affettuosi dispacci, inviato da un operaio francese: « *Madame, un ouvrier sellier et toute sa famille partagent votre douleur.* »

Sir Enrico Thompson, ritornato ieri a Camden Place, vi rimase l'intera notte. Più che quasi tutti gli altri membri della famiglia imperiale, si vede in faccende il principe Carlo Bonaparte (di Canino). Altri distinti imperialisti arrivarono durante il giorno, e il barone di Hochschild, ministro di Svezia e Norvegia, si presentò alla mattina ad offrire le sue condoglianze e quelle del suo sovrano all'illustre vedova ed al figlio. I fattorini dell'ufficio telegrafico corrono tutto il giorno con messaggi.

Vi vorrebbe una metà delle pagine del libro rosso a scrivere i nomi dei grandi personaggi inglesi che scrissero, o inviarono per telegrafo, simpatiche espressioni, oltre il re di Svezia e di Norvegia, la regina di Olanda e parecchi altri personaggi reali.

Circa la metà del giorno, le vicinanze di Camden Place erano molto più tranquille, vi si vedevano solo uno o due artisti occupati a disegnare la casa e le adiacenze per i giornali illustrati. Alle 2 e 10 minuti, il visconte Sydney, lord ciambellano, si recò ad offrire all'imperatrice non solo i suoi servigi come vicino, ma anche a porsi a sua disposizione, per desiderio di Sua Maestà.

Pochi momenti innanzi all'arrivo dei medici incaricati dell'autopsia, giunsero i fotografi W. e D. Downey, di Newcastle-on-Thyne; erano stati ieri chiamati per telegrafo dal signor Pietri. Essi ritrassero a meraviglia la fisonomia dell'imperatore, mentr'egli giaceva sul letticiuolo di ferro in cui era stata eseguita l'operazione di litotrisia. L'imperatrice ha stipulato che le negative dovranno esser consegnate giovedì.

I dottori non tornarono in città col treno delle 4 25, come si credeva, eccettuato sir Guglielmo Gull, che partì innanzi che l'autopsia fosse compiuta. Sua Maestà l'imperatrice e il principe imperiale sopportarono con fortezza esemplare il crudele e prolungato spazio di tempo, in cui i medici si trovavano soli col corpo del morto imperatore. Del resto, l'imperatrice, quantunque il suo dolore sia profondo, ha dimostrato una rassegnazione e una padronanza di sè stessa che niuno si aspettava. Anche il principe, adesso che la prima violenza del dolore si è mitigata, conforta e sostiene la madre.

— Il *Daily News* racconta che i fotografi Downey avevano già fatto per il passato alcuni bellissimi ritratti della famiglia. Arrivati, furono ricevuti dall'imperatrice che li condusse ella stessa nella camera. L'imperatrice e il principe imperiale avevano messo sul cadavere un ramicello di rose. Il capo era appoggiato sopra un guanciale e in questa posizione gli artisti ottennero quattro negative stupende. L'imperatrice era accompagnata da un servitore fedele, stato da molti anni ai servigi di Napoleone e che avea avuto ordine di prestare la sua opera durante il processo fotografico.

Malgrado che l'imperatore abbia molto sofferto negli ultimi giorni della sua vita, le sue fattezze erano calme e regolari e senza alcuna espressione di dolore.

Fu osservato da molti che eravi una rassomiglianza notevole fra l'imperatore e le pitture conosciute di Napoleone I nel suo letto di morte.

Ogni giorno arrivano dalla Francia nuovi visitatori, tantochè, non essendovi luogo per tutti a Camden-House, molti sono stati ospitati presso gli amici della famiglia nelle vicinanze. Il barone Rothschild inviò una lettera di condoglianza. Il principe Murat era atteso ieri sera. Ieri il principe imperiale passò il giorno presso il conte Clary, che ha la sua residenza a Chislehurst. Non si farà, dicesi, un'inumazione solenne e soltanto pochi saranno ammessi alla cerimonia. Il funerale avrà forse luogo giovedì.

Il luogo scelto è un piccolo spazio di terreno situato al nord della chiesa cattolica di Santa Maria in Chislehurst. La famiglia Bowden ha posto la sua cappella sotterranea a disposizione dell'imperatrice.

Banting, il celebre intraprenditore di pompe funebri, avendo ricevuto ordini di preparare il funerale, si recò a Camden-House, ma non ebbe precise istruzioni. Però si crede che il funerale sarà fatto come quello di un semplice privato.

Il capitano Baynes rimase ieri a Camden-House, affine di regolare quelle cose che spetteranno al servizio di polizia.

Alle 3 30 del giorno 10 arrivarono a Dover, in via per Chislehurst, il signor Benedetti e la moglie del maresciallo Canrobert.

Alle 4 pomeridiane del giorno 10, i dottori Thompson, Gull, Corvisart e Sanderson hanno proceduto all'autopsia. L'operazione non durò che venti minuti. Fu constatato che le reni e la vescica del defunto erano in tale stato, che la terza operazione non avrebbe potuto avere che un esito fatale, e che qualunque tentativo non avrebbe prolungato di ventiquattr'ore la vita dell'imperatore. Il dottor Gastine fu incaricato di imbalsamare il cadavere.

Secondo il *Figaro*, l'imperatore Alessandro di Russia avrebbe telegrafato che « egli e l'imperatrice prendevano grandissima parte al dolore dell'imperatrice Eugenia e speravano la benedizione divina per consolarla. »

L'imperatore Guglielmo espresse per dispaccio la sua partecipazione al dolore dell'imperatrice.

La *Correspondencia* di Madrid crede sapere che l'imperatrice Eugenia non andrà a stabilirsi in Ispagna, ma resterà all'estero per l'educazione di suo figlio.

IL GABINETTO NERO.

Riproduciamo dal *Journal de Bruxelles*, noto organo dei clericali del Belgio, le poche parole che seguono e richiamiamo sopra di esse l'attenzione dell'egregio direttore generale delle poste italiane, senatore Barbavara, sicuri come siamo che egli saprà dare una solenne smentita ad accuse stolte e impudenti, nuova prova dell'eccesso al quale la passione partigiana può spingere la fantasia dei nostri avversari.

Ecco le parole del *Journal de Bruxelles*:

Risulta da diverse lettere particolari che noi abbiamo ricevute da Roma, che fatti deplorabili avverrebbero nell'amministrazione delle poste italiane. Il segreto delle lettere sarebbe violato nel modo più flagrante, anzi il più audace. Un gran numero di lettere sarebbero aperte e attentamente richiuse prima di giungere al loro destino: altre non sarebbero affatto consegnate, e subirebbero il sistema della confisca.

Secondo quanto ci si scrive, le corrispondenze ufficiali delle legazioni accreditate presso la Santa Sede non sarebbero al salvo dalle indiscrezioni del gabinetto nero. Ci si dice anche che certi diplomatici abbiano avuto l'idea di inviare a spese comuni, alla frontiera del regno d'Italia, un corriere di gabinetto specialmente incaricato di gettare alla posta i loro dispacci ufficiali. Non fu dato corso a questo progetto, e le legazioni si ridussero ora, sembra, a ricorrere all'intervento di persone cortesi che ricevono i dispacci e si incaricano poi di trasmetterli a chi di ragione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 14 *gennaio*. — Gli operai panattieri pensavano di farci provare la mancanza di pane. Corrivi, perchè i padroni non attuavano la tariffa stabilita, annunziarono di volersi mettere in iscipero. Ma, grazie all'intervento del presidente della Società operaia, sono addivenuti a più miti ed equi consigli, tanto i padroni quanto gli operai. Un altro sciopero però spunta sull'orizzonte, e questa volta sono i compositori-tipografi che lo minacciano. Qui s'è costituita una società di tipografi che, in questi ultimi giorni, ha tenuto parecchie riunioni per deliberare sopra una nuova tariffa. Dopo alquante discussioni si è concluso, che un aumento di salarii è urgente, e la domanda

di aumento è stata comunicata ai tipografi-proprietari. Questi, esaminata la nuova tariffa, hanno deciso di non essere in grado di accordare il chiesto aumento; hanno promesso però di contentare i loro operai fra un paio di mesi. Ma no, hanno risposto costoro; il tempo che ci si domanda è abbastanza lungo; fra un paio di mesi, per la stagione che inoltra i lavori diminuiranno, ed allora i padroni nicchieranno ancora. Quindi, come *ultimatum*, han concesso venti giorni di tempo, scorsi i quali, infruttuosamente, si porranno in isciopero. I venti giorni scadono lunedì prossimo, e fino al momento che vi scrivo, non c'è verso di accomodamento. Gli operai nostri sono buoni e quieti; mi meraviglia quindi questa nuova ed insolita attitudine. Essi, che non hanno ancora provato le incertezze, i danni e le miserie di uno sciopero, non sono al caso di valutarli; qualche arruffone soffierà dentro questo fuoco, aspettando che avvampi. Io, al contrario, spero nel buon senso dei più e nelle pratiche attive degli uomini dabbene. I padroni non saranno, certamente, sordi alle giuste esigenze, ma gli operai debbono, anzitutto, dare esempio di disciplina e di moderati desiderii. Ma possono appagarsi delle richieste di una mercede che essi pretendono aumentata quasi del doppio? Se qui il lavoro abbondasse, lo intenderei; ma il lavoro è scarso, e parecchi editori si trovano essi per i primi in isciopero. Altrove si è appesantita la mano sul proprietario delle tipografie, perchè il lavoro abbondava, e la vita dell'operaio costava molto più che qui non costi.

I ladri si sono risvegliati in questi ultimi giorni. Al consigliere di Corte di appello, signor Collenza, fu strappata la catena dell'orologio il giorno in cui lesse il conte Pironti il suo discorso sull'amministrazione della giustizia. Il consigliere Collenza ritornava dall'averlo udito. Alla signora Vola fu strappata ieri sera in Sezione Vicaria anche una catena d'oro. Il signor Michele Foggia venne proprio aggredito ieri sera da tre malfattori, i quali gli esplosero contro, dopo averlo derubato, un colpo di pistola che fortunatamente andò a vuoto. Imprudenti grassatori! Se si fossero contentati di rubar solamente, come i ladri del Collenza e della signora Vola, a quest'ora sarebbero a mangiarsi quietamente il frutto dell'opera loro, come quelli. Ma essi vollero esplodere un colpo, e questo richiamò l'attenzione delle guardie che giunsero ad arrestar due di loro. A queste piccole storie di furti, aggiungo il racconto di due suicidi miserandi. Il dottor d'Ambrosio, avvelenatosi una prima volta e scampato per i pronti soccorsi che gli si apprestarono, volle nuovamente bevere il veleno e morì in poche ore. Il figlio del marchese Aliprandi, giovane a venti anni, si è precipitato da un balcone della sua casa in via S. Caterina a Chiaia, e dando con l'occipite sul lastrico, morì sul colpo.

Torno un passo indietro. Sarebbe possibile veder migliorate le condizioni della sicurezza pubblica della città? Ma in che modo?

Il questore Forni è bravo uomo; ed io non intendo menomamente chiamarlo responsabile dei frequenti furti che avvengono. Le cagioni sono più alte, più generali, e dipendono in parte dagli uomini, in parte dalle istituzioni. Per esempio, che cosa è mai questa facoltà di ammonire gli oziosi ed i vagabondi, e di sorvegliarli se riesce impossibile tradurla in pratica? Abbiamo qui dodici sezioni, cioè dodici piccole città. In ogni sezione vi sono l'ispettore e tre delegati ed una ventina di guardie. Ora, se la legge dovesse eseguirsi come sta scritta, queste venti guardie dovrebbero constatare ogni sera, se i mille e più ammoniti e sorvegliati del loro quartiere si sono dati a stabile lavoro, e si sono ritirati nelle proprie case non appena suona l'Avemaria. E non crediate che io esageri sommando a mille i sorvegliati ed ammoniti di ogni quartiere; non sarà una cifra ufficiale, ma mi è stata assicurata da persona degna di fede.

Ora questo piccolo esercito di malfattori è quello che in ogni sera organizza ed eseguo i furti, nel perimetro della propria sezione, o in quello del quartiere in cui meno è nota la sua persona. L'azzardo, il caso, li fa cadere in mano alla forza, ma la investigazione e la prevenzione, non sono esercitate come scopo dell'ufficio di pubblica sicurezza, e così i reati che si evitano sono infinitamente minori di quelli che si scoprono quando sono avvenuti.

Aggiungete a questo difetto di sorveglianza ufficiale, quella che nelle altre città è esercitata dai comitati di patronato, ed avrete sicuramente a convincervi che la pianta ladro avrà sempre qui radici profonde. La camorra non distrutta, è il perno e l'anima di tutta la vasta associazione. Essa sembra mantenersi in disparte; ma opera alla chetichella; e dà forza morale ai tristi, ed impaurisce gli onesti e pacifici cittadini. Una nuova categoria di ladri si è ora aggiunta all'antica. Essa è formata di giovanetti di dieci a dodici anni. Questi per lo più figli o fratelli di vecchi ladri, sono dai loro parenti spinti al delitto. La ragione è chiara; pel ladruncolo di minore età la legge non è severa; intanto egli si educa in prigione, e la famiglia sua potrà consolarsi di riaverlo a 18 o 20 anni ladro perfetto. Questa non è una esagerazione credetemelo; nè un capitolo del Sue o dell'Hugo, ch'io copio.

È una esatta dipintura di questo formicolio sociale che brulica nel fondo di questa vasta città, così diversa, per abitato e per abitanti, così varia per virtù e vizi, per il gran lusso e la gran miseria.

La sottoscrizione iniziata per un monumento di gratitudine nazionale a Napoleone III procede bene. Oggi doveva costituirsi un Comitato per raccogliere le offerte, e deliberare poi il modo come tradurre in fatto la volontà degli oblatori. Fra i nomi che dovranno comporlo vi sono quelli del principe di Piedimonte, del principe di Castagneto, del senatore Maglione del conte Capitelli, del professore Turiello, ed altri non meno noti ed onorevoli nomi.

—

VERONA, 10 *gennaio*. — Si può dir di Verona quello che si è detto della donna onesta: non se ne parla. La vita di questa è tutta consacrata alla famiglia; la vita della nostra città si raccoglie in se stessa e matura placidamente un avvenire più fecondo di nobili imprese che in addietro. Fu ripetuto spesso che questo terribile riparo dello straniero viveva delle briciole cadute dalle mense della Corte militare qui residente; ma quello che è vero si è che uno sciame di gente venuta dai paesi vicini conveniva alla festa ignobile di quella vita artificiale; il paese vero sopportava mal volontieri il peso inevitabile.

Le condizioni della servitù militare, le difficoltà a ottenere la libera disposizione della forza motrice o dell'area e gli inceppamenti di tariffe di dogane d'ogni fatta toglievano animo ad ogni impresa onorata sia industriale che agricola. Venne il momento desiderato della liberazione, e quelle genti se ne andarono dalla nostra città. Dapprima parve un vuoto, tanto quella informe vita di superfetazione aveva invaso, come crittogama, ogni aspirazione di vita cittadina: ma col movimento delle nostre libertà costituzionali, coll'allargarsi e regolarsi della nostra esistenza nazionale, a poco a poco i cittadini cominciarono ad applicare i concetti della mente rimasti per lungo tempo tentativi infruttuosi di pochi, cominciarono a stendere le braccia e le gambe e moversi con ogni fisica e intellettuale attività; cosicchè oggi la nostra Cassa di risparmio, la Banca mutua popolare istituita sul modello delle germaniche, ma più di quelle ardita nelle operazioni di credito non aleatorie, la succursale della Banca Nazionale qui posta e altri Istituti di credito mostrarono in breve che la ricchezza del paese aumentava e veniva quel potente mezzo di attività che è la circolazione viva della moneta. Le scuole primarie comunali aumentarono per numero e profitto, e il nostro Municipio fu dei premiati al Congresso pedagogico di Venezia. Una lega mutua d'insegnamento fu istituita, ed è modello ad altre in altre città, perchè solo si appoggia alla iniziativa individuale. Le condizioni agricole furono meglio studiate, e mentre ai monti un movimento intelligente specializza la coltura, al piano l'industria meccanica viene in soccorso alle grandi coltivazioni. Da ogni parte è moto e vita, e tuttavia questa vita si raccoglie nell'ambito della nostra provincia, e poco se ne parla, mentre molto si fa.

La città e provincia è quello che si potrebbe dire *governabile*. Vi è un criterio naturale, una moderazione, che può dirsi frutto antico della dominazione veneta; vi sono i partiti come altrove, ma non astiosi come spesso avviene. La *malva*, come sogliono chiamare i moderati, prevalgono, i rossi patiscono anch'essi di malva e, meno pochissimi, vivono in buona armonia col grande partito moderato costituzionale. Ne volete una prova? La Società operaia è calda patriottica, ma non fa della politica, è amministratrice e buona massaia; ha poco fa acquistato il palazzo Pellegrini a S. Eufemia, per farne la sua residenza e porvi la cassa sociale. Voi capirete che siamo lungi dalle teorie dell'internazionale. Se di carnovale le brigate popolane convengono ai lieti balli popolari sotto il porticato della Gran Guardia vecchia in Bra, chi tiene l'ordine? La brava Società di mutuo soccorso fra i macellai. Per finire vi è pure un partito clericale, ma anche questo ha l'aria benigna di un conservatore costituzionale, di un'estrema destra. Gli arrabbiati vi sono, ma abbaiano alla luna.

Il fondo della città e della provincia è seriamente religioso. Non li toccate troppo sul vivo delle loro convinzioni religiose e vivranno tranquilli e vi lascieranno vivere. Tuttavia nelle elezioni comunali di questi anni di libertà, se da principio stravinse la maggioranza liberale, di poi fecero capolino i clericali o meglio gli antichi amministratori conservativi, e allora si destarono quelli che nella vittoria s'erano addormentati, e unitisi le gradazioni avanzate e moderate lottarono e tengono oggi nel Consiglio provinciale e in quello comunale della città e nei consigli delle grosse borgate della provincia la maggioranza. Abbiamo avuto e perduto due prefetti buoni, il primo l'Allievi, attività intraprendente e tenace; il secondo il Tegas, tranquillità operosa e pensata. Entrambi lasciarono per diversa virtù, rammarico di sè stessi: ma il paese non si sgomenta e procede pacificamente da sè. Il *self-government* è il fatto suo.

Detto così sulle generali e di molte cose, potrebbe ancora dirsi che per brevità ometliamo, diremo alcun che della città. Il sindaco Camuzzoni, già deputato al Parlamento, che vi rinunciò per dedicarsi tutto con antico amore alla sua città, e la Giunta scelta dalla maggioranza liberale del Consiglio si presenta pel 10 corrente con un progetto di prestito che in parte riguarda il soddisfacimento di debiti anteriori, in parte alcune opere edilizie desiderate da lungo tempo. Vedete da ciò, come la nostra città tardi giunga al banchetto del credito, mentre altre città hanno incontrato subito grossi prestiti fino dalle prime aure della vita libera: e questo è prova del senno moderato che è nell'indole de' nostri cittadini. Nel 1867 altro prestito si fece, ma non per le opere nuove; vollero solo risanare le vecchie piaghe delle amministrazioni precedenti che erano forzate a spese improduttive dalle condizioni particolari della nostra città sotto il dominio austriaco. Qualcuno deplorò poi che il prestito fino da allora non si allargasse; ma provvidamente col fu senatore Cariotti, allora sindaco, il Consiglio resistette alla voglia di cose nuove. Adesso invece che la città comincia a prendere qualche po' di movimento industriale e gli spostati interessi tornano ad intrecciarsi in bella armonia economica, il prestito può farsi con migliore speranza di riuscita e con più ardito sguardo verso l'avvenire. La Giunta proporrà una modesta cifra; ma bastevole in parte ai desiderii, cioè: 9,250,000. A questo è da aggiungere la vendita per 130,000 di realizzo di carte pubbliche possedute dal comune. Il prestito è una emissione al valor nominale coll'interesse netto del 5 e 1/2 per 0/0 e con rateale ammortizzazione del capitale alla fine di ciascun anno, e da compiersi in 32 anni. Queste condizioni favorevoli sono agevolate dalla Cassa di risparmio, nostra istituzione comunale, che assicura subito L. 500,000 ed in seguito al verificarsi del bisogno pel resto, se anche non fosse coperto dai privati desiderosi d'impiegare sicuramente e utilmente il loro danaro.

Le spese di emissione, certificati, ecc., sono calcolate in L. 8,000 (forse troppo poco) perchè la Cassa di risparmio, con quell'amore cittadino e disinteresse proprio del suo istituto, assume l'operazione senza provvisione e con resoconto delle semplici spese. Del prestito, L. 236,230 pagheranno alcuni crediti dei luoghi pii verso il Comune, aiutando così la Direzione di quelli a rimettere in assetto la propria difficile gestione; altre 20,000 a pagamento di un debito verso gli eredi Massalongo. L. 190,000 sono spese inevitabili incontrate testè dal Comune per l'acquisto dal governo del palazzo ove hanno sede le Magistrature giudiziarie, e per le Assisie da allogarsi in Mercato Vecchio, trasportando da questo al locale del Liceo a S. Anastasia l'archivio notarile preziosissimo. 84,000 lire vanno a sussidio di due malanni: una cassa d'industria commista a beneficenza, e un residuo di spese inevitabili pel vaiuolo che infierì negli anni decorsi. Verremo adesso enumerando i lavori nuovi di edilizia pubblica in parte di abbellimento, ma sempre con utile indiretto. Il rettifilo del più bel corso, quello di Porta Nuova, è un antico desiderio di tutta la cittadinanza. Colà, a S. Luca, un angolo sporgente toglie la libera visuale degli antichi portoni Viscontei, sul pennone dei quali fa ora bella mostra di sè un orologio eseguito da un nobile cittadino, il conte Nogarola; orologio illuminato la sera dal gas internamente, sopra dischi di cristallo appannato non minori di metri 2 80 di diametro, e d'un solo pezzo ciascuno. Pel rettifilo sul prestito è assegnata la somma di L. 120,000. All'allargamento della svolta della Rosa verso piazza Erbe e di quella della via Disciplina, verso il Muro dei Padri, all'allargamento della strada dietro l'ala dell'Arena fino al Leoncino sono destinate L. 255,000. Questi allargamenti di vie sono veramente richiesti dalla sicurezza della viabilità e dal maggior movimento del nostro commercio, e conseguentemente non sono di lusso ma di utilità pubblica. Altra via da allargarsi è quella che muove oltre il ponte Navi e va sin quasi allo sbocco in via S. Paolo. È la strada che conduce alla stazione principale della città, quella a Porta Vescovo, ed ha veramente bisogno d'essere migliorata in quel punto.

Questo lavoro si collega all'altro della riduzione della via dal Cappello alla Porta Vescovo con binari di granito. La spesa totale è preventivata in non meno di L. 210,000, compreso il costo delle espropriazioni per l'allargamento a S. Paolo, come è detto sopra. Tuttavia non è certo che il lavoro avrà l'approvazione del Consiglio, perchè è in qualche modo collegato ad altra proposta che qui appassiona il Consiglio provinciale, la Camera di commercio, la città. Trattasi di sopprimere una delle due stazioni ferroviarie di Verona, quella cioè, provvisoria sin da principio, che è a Porta Nuova, allargando o meglio, adattando al concentrarsi delle varie linee dal Trentino, dalla Lombardia, da Mantova e Modena, e da Venezia quella di Porta Vescovo. La Direzione dell'Alta Italia offre al Comune 150,000 lire, parte in numerario, parte in compensi materiali già convenuti, se il Comune non farà opposizione alla soppressione progettata da essa Società ed ottenibile dal Governo, sola autorità competente pel patto di concessione. I veronesi tengono a quella baracca di stazione, quantunque i treni diretti passino oltre senza fermarsi, e presto forse siano per esser tolti i biglietti d'andata e ritorno. Vedremo l'esito, e vedremo se il Consiglio saprà considerare la cosa, togliendosi alle preoccupazioni esclusivamente municipali. Fa capolino bensì altro grandioso progetto, quello d'una stazione centrale tra Porta Nuova e Porta Palio, ma le difficoltà tecniche, militari, economiche, ostano assai a tale ideale desiderio. Tratterebbesi d'una spesa di oltre 2 milioni. Aggiungete inoltre, che altra proposta è pure presentata dalla Giunta, la costruzione, cioè, di un ponte metallico sull'Adige, che appoggierebbe al bastione del Crocefisso al Pallone e condurrebbe sull'altra riva al luogo ove è di fronte il cimitero monumentale del Barbieri, abbreviando con strade laterali la distanza di gran parte della città alla stazione di Porta Vescovo, con vantaggio sommo del commercio.

Questo certo diminuisce il danno di non aver la comodità di una stazione a Porta Nuova. Chi non conosce, venendo in Verona, la piazza Bra, ove l'anfiteatro è un gioiello di archeologia, ove il listone a curva pel passeggio geniale dei cittadini, e i due maestosi palazzi della Gran Guardia vecchia e della nuova residenza municipale fanno delizioso panorama insieme allo stradone di Porta Nuova, oltre i grandi Archi dei Portoni? Uno square è proposto. Il Balzaretto di Milano, richiesto di consiglio, muterebbe quella piazza in fila di viali con parterri regolari all'italiana, in modo che i grandiosi monumenti meglio risaltassero all'occhio del riguardante. Lire 20 mila erano prima preavvisate sul progetto di square all'inglese, del simpatico nostro Franco, professore di disegno all'Accademia di Venezia; 50,000 franchi costerebbe il progetto dell'architetto lombardo. Ma l'acqua? Attendete il progetto dell'irrigazione dell'alto agro veronese con un grande canale derivato dall'Adige, già ideato dalla mente dell'illustre ingegnere Enrico Storari, e avrete un getto d'acqua all'altezza di oltre 15 metri, d'acqua resa limpida con adatto purgo, e nella quantità da offrirne poi cinquanta litri al giorno per ogni abitante. Ma questo è l'avvenire forse non lontano; intanto dalla piazza Erbe verrebbe condotto alla piazza Bra uno zampillo dell'acqua del Lori.

Diremo da ultimo che nel progetto di prestito accanto all'edilizia c'è una proposta nell'ordine del giorno consigliare, scritta così: « Assegno di un fondo a favore di industrie « che fossero per sorgere e che con questo « mezzo si vorrebbero provocate, salvo di « chiedere di volta in volta l'approvazione « delle singole proposte. » Sappiamo preavvisato a ciò L. 35,000! L'accennare solo la cifra fa conoscere come la proposta mal risponda al concetto di fecondo aiuto all'industria. La forma poi stessa è pericolosa, perchè accenna a premi spesso inutili, a capitale mobile spesso sprecato, a compartecipazione nelle industrie del comune, mai sempre contraria a buoni principii amministrativi. Crediamo però che lo stesso nostro sindaco, al quale è dovuta l'iniziativa per uno studio di forza motrice ricavabile dall'Adige con presa a Parona, eseguita dal prof. Carli, e i consiglieri stessi, con un altro progetto di un canale al gazometro od a S. Pancrazio, che pur darebbe una forza motrice, iniziato questo dalla nostra Camera di commercio e progettato dagli ingegneri Gottardi e Zanella, troveranno il mezzo di accordarsi sopra un terreno più adatto alla natura delle deliberazioni comunali. Le cessioni semi-gratuite di aree, le concessioni con ricupero di forza motrice, così come fecero Torino, Vicenza ed altre città italiane, possono giovare alle industrie con sicurezza di non perdere il capitale fisso se le industrie falliscono.

Finiamo accennando a un voto che parrebbe singolare, se non fosse spiegabile, quello dei membri di una Società di lettura, qui prosperante sino dal 1808. Un articolo dello statuto sociale escludeva con forme incisive e poco gentili che le donne potessero essere socie. Chiesta l'abrogazione del detto articolo in onore del sesso gentile, il sesso forte, convenuto nelle sale della Società, con 64 voti contro 36 favorevoli respinse la mozione. Non è un voto cortese, ma i frequentatori delle sale di lettura hanno timore che le gentili donne, entrando a socie, possano essere pericolose alla comune tranquillità, di certo poi non comode per la loro presenza alle abitudini clubiste della maggior parte di essi. Crediamo che i proponenti vogliano, a tempo debito, ritentare la prova già fallita loro in altra anteriore seduta. Essi dicono: « il tempo è galantuomo, e la nostra ora verrà. »

Scusate la lungaggine di questa mia al lungo silenzio su questa buona città di Verona.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Paris-Journal*:

« Il signor Giulio Favre diceva l'altro ieri, in un *wagon*, che egli farà alla tribuna delle rivelazioni che produrranno un effetto ben più grande della morte di Napoleone III.

« La Francia attende con ansietà, soggiunge il *Paris-Journal*, le rivelazioni del signor Giulio Favre. »

Il signor De Bourgoing, già ambasciatore presso il Papa, fu ricevuto sabato dal presidente della repubblica. Si smentisce la voce corsa che il sig. De Bourgoing sollecitasse un nuovo posto diplomatico.

È in via di formazione un nuovo gruppo parlamentare, che s'intitola: *Riunione della repubblica conservatrice*.

Il *Soir* dà come certa la prossima nomina del vice-ammiraglio De La Roncière Le Noury al comando in capo della squadra corazzata del Mediterraneo, in sostituzione del vice-ammiraglio Reynaud, allo spirare dei due anni di comando di questo ufficiale generale.

La famosa Novena di Santa Genoveffa di Parigi è chiusa, scrive la *République Française*, e noi non abbiamo osservato che abbia fatto più effetto degli anni precedenti. L'affluenza della gente fu un po' più considerevole, grazie alla parola d'ordine del clero a tutte le Confraternite.

L'*Indépendance Luxembourgeoise* annunzia che il governo ha autorizzato l'erezione d'un vescovado nel granducato di Lussemburgo, a condizione che il titolare sia un lussemburghese.

Scrivono da Pietroburgo, 6, ad un giornale di Berlino:

« Pel viaggio che intraprenderà in Italia alla fine di gennaio (rispettivamente al principio di febbraio) S. M. l'imperatrice, continuano senza interruzione i preparativi. A quanto si annunzia, S. M. si tratterrà qualche tempo a Monaco. La notizia di alcuni giornali che il granduca ereditario e la granduchessa Cezarewna coi suoi figli accompagnerebbero in questo viaggio l'imperatrice, non si conferma. Naturalmente ciò dipenderà dai progressi nella convalescenza dello Czarewitz. »

Un dispaccio da Hong-Kong 10 reca: — « Il governo chinese ha ceduto nella questione delle udienze. I rappresentanti delle potenze estere residenti a Pekino saranno ricevuti prossimamente in udienza dall'imperatore. »

Il *Cittadino di Trieste* riceve il seguente dispaccio:

« *Londra*, 12. — In una conferenza tenuta dai bonapartisti più distinti fu deciso di non pubblicare alcun manifesto, com'era stato anteriormente stabilito. »

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 gennaio

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MAMIANI.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Nomina dei commissari per la cassa dei depositi e prestiti, per l'Amministrazione del fondo per il culto, e per la cassa militare.

Si dà lettura del decreto reale che nomina il senatore Cantelli vice-presidente del Senato in luogo del senatore Scialoia, nominato ministro dell'istruzione pubblica.

PRES. pronuncia alcune parole in elogio del defunto senatore Marliani.

Annunzia pure che S. M. accolse il 1° dell'anno la deputazione del Senato colla consueta benevolenza e cordialità, assicurandola della fede che la M. S. aveva nel Senato e ringraziando per gli augurii da essa espressi.

Sono introdotti i nuovi senatori Bò e Giorgini che prestano giuramento.

Si procede all'appello nominale per la nomina all'ordine del giorno.

BORROMEO. In questi giorni è sceso nella tomba un vero e fedele amico dell'Italia. Napoleone III che guidò alla vittoria le sue invitte falangi insieme alle nostre, non è più, e gli italiani devono compiere un atto di riconoscenza dichiarandolo benemerito dell'unità italiana.

Signori, se non ci fosse stata Magenta, noi non saremmo a Roma. Una voce ben più autorevole della mia doveva farsi ascoltare dal Senato, ma sfortunatamente essa è impedita, e prego i miei colleghi a compatire le mie povere parole. Proporrei che il Senato adotti questo ordine del giorno: « Il Senato, associandosi al sentimento dell'intera nazione, deplora altamente la morte dell'imperatore Napoleone, che, amico sempre dell'Italia condusse le armi confederate di Francia a rivendicarne l'indipendenza. »

DESAMBROIS appoggia questo ordine del giorno.

LANZA (pres. del Consiglio) si associa alle parole dell'on. senatore Borromeo, ed in questa circostanza rende omaggio al patriottismo di Milano, che si è resa per prima interprete dei sentimenti della nazione.

BERETTA ringrazia il presidente del Consiglio delle benevole parole pronunciate riguardo a Milano.

SANSEVERINO vorrebbe che fosse inviato un telegramma di condoglianza all'imperatrice.

LANZA (pres. del Consiglio) osserva che non è nelle consuetudini dei corpi legislativi corrispondere coll'estero.

L'incidente non ha seguito.

Posto ai voti l'ordine del giorno Borromeo, è approvato all'unanimità.

Si procede alla discussione del bilancio dell'interno.

È approvato senza discussione.

Si dovrebbe passare al progetto per modificazioni all'ordinamento giudiziario, ma essendo leggiermente indisposto il ministro di grazia e giustizia, si decide, dopo breve discussione, di mettere all'ordine del giorno di domani il progetto per la soppressione delle cattedre di teologia.

La seduta è sciolta alle 4 1/4.

Domani, seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 gennaio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

La seduta è aperta a ora 2 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MANTEGAZZA chiede l'invio d'una petizione alla Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato.

ARRIVABENE presenta la relazione sul progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio col regno di Portogallo.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione dello stato di prima previsione pel 1873 del ministero dei lavori pubblici.

MORPURGO. Ieri siamo restati al capitolo 8° (Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di prima categoria e d'irrigazione).

La parola spetta all'on. ministro dei lavori pubblici.

DE VINCENZI (ministro) riassume le osservazioni e le critiche fatte dagli oratori che presero parte alla discussione di questo capitolo intorno al servizio delle opere idrauliche, risponde alle accuse lanciate contro l'amministrazione e contro il personale del genio civile, esponendo i

lavori e gli studi fatti e svolgendo molte considerazioni, che ci duole di non poter riassumere, perchè la voce del ministro non giunge fino a noi, intorno ai sistemi migliori per le opere idrauliche.

LOVITO fa alcune osservazioni.

DEPRETIS parla delle ultime inondazioni e loda i funzionari e l'esercito, ma crede che senza provvedimenti legislativi serii, difficilmente si potrà difendere il nostro territorio lungo i fiumi principali dalle inondazioni e dai disastri che ne sono la conseguenza. Crede che in fatto di opere idrauliche l'elemento locale debba essere molto utilizzato, e spendendo meno si può avere un migliore e più vantaggioso servizio. L'ultimo regolamento ha fatto fare un passo a questo servizio affidando talune sorveglianze all'elemento provinciale, ma bisogna andar più innanzi e proceder senza paura in tale sistema, giacchè si può esser sicuri che le autorità provinciali meglio delle centrali conoscono le condizioni dei luoghi, il personale dei custodi, ecc. È necessario che siano poco frequenti i mutamenti del personale del genio.

L'onorevole relatore crede che una buona organizzazione del personale dei custodi avrebbe avuto per risultato una miglior difesa degli argini, ecc.; raccomanda al ministro di sollecitare tale organizzazione ed insiste perchè l'amministrazione provveda a tempo affinchè nella prossima primavera i territori che ebbero tre inondazioni recenti, non ne abbiano una quarta. Se occorrono nuovi fondi, il ministro presenti delle proposte, ma si provveda a tempo se non si vuole che presso le popolazioni non s'ingeneri il concetto che lo Stato non è un ente ragionevole. Si faccia e si operi colla sollecitudine indispensabile, affinchè non sia poi troppo tardi. È indispensabile che l'autorità abbia il modo di far le spese occorrenti alle opere urgenti. Se la legge vigente non lo permette, si presenti un progetto di legge per provvedere ai casi concreti.

PANCRAZI e il ministro soggiungono alcune parole.

PRES. ricorda che furono presentate due proposte, una dell'on. Mangili per un'inchiesta amministrativa, l'altra dell'on. Ghinosi per un'inchiesta parlamentare sui disastri delle inondazioni e sul servizio idraulico in generale.

MINGHETTI osservando che le due proposte non hanno stretta attinenza col bilancio, prega i proponenti di ritirarle e di rimandarle all'occasione in cui si discuterà il progetto di legge sulle opere idrauliche.

MANGILI aderisce all'invito del presidente della Commissione del bilancio, e acconsente di rimandare ad altra occasione la sua mozione.

GHINOSI chiede che si invii la sua mozione al Comitato privato.

PRES. Sarà inviata.

Il capitolo 8 è approvato.

Senza osservazione si approvano gli altri capitoli del titolo *Acque* ed il capitolo 14 (Bonifiche).

CADOLINI presenta la relazione su un progetto di legge.

I capitoli relativi ai porti, spiaggie e fari sono approvati dopo brevi osservazioni degli on. Ricci, Farina, Asproni, Fara-Gavino, Manzella, i quali fanno speciali raccomandazioni al ministro.

La somma complessiva di questo titolo è di L. 2,780,110.

PRES. Si passa al capitolo 22 (Sorveglianza dell'esercizio delle strade ferrate di Società private). Sono inscritti su questo capitolo gli onorevoli Minghetti, Corbetta e Giani.

DE VINCENZI chiede che si sospenda la discussione del capitolo 22.

MINGHETTI e gli altri inscritti aderiscono.

PRES. Il cap. 22 è sospeso.

Il cap. 23 (Spese variabili di sorveglianza, L. 36,050) è approvato senza discussione.

ZUCCARO fa qualche osservazione sul cap. 24 (Spese d'esercizio delle ferrovie calabro-sicule) dicendo che i chilometri delle Calabro-Sicule non erano 724 ma 642 al 1° gennaio di quest'anno.

Dopo qualche parola del relatore il cap. 24 è approvato.

PARPAGLIA e **ASPRONI** fanno delle raccomandazioni al ministro circa alla corrispondenza telegrafica tra la Sardegna ed il continente.

LAZZARO crede che il numero degli ufficiali telegrafici sia insufficiente ai bisogni del servizio e prega il ministro di far cortese pressione al suo collega delle finanze per ottenere che si aumenti il numero del personale telegrafico e si migliori la condizione economica di esso.

DE VINCENZI assicura che il governo ha delle buone disposizioni su questo argomento e la Camera lo vedrà fra breve.

Dopo brevi parole degli on. Torrigiani e Lazzaro i capitoli relativi ai *Telegrafi* sono approvati nella complessiva somma di L. 6,221,600.

Si approvano senza osservazione i capitoli relativi alle *poste*, ad eccezione dei capitoli 40 e 41 che restano sospesi.

ASPRONI vuol parlare sul capitolo 50 (rimborso alle Società di strade ferrate e di navigazione pei viaggi dei membri del Parlamento lire 632,000.)

PRESIDENTE prega l'onorevole Asproni di riservare la questione in questo capitolo al bilancio interno della Camera.

ASPRONI. È meglio dar un'indennità ai deputati (voci: no, no, sì, sì).

Il capitolo 50 è approvato e così il 51, esaurendosi così la parte ordinaria del bilancio.

LAZZARO chiede se il ministero persista nell'idea di istituire le cartoline postali.

DINA come relatore del progetto di legge sulle cartoline postali crede poter soddisfare alla domanda dell'on. Lazzaro, e lo invita a leggere l'ordine del giorno del Comitato dov'è inscritto appunto il progetto di legge sulle cartoline.

LAZZARO ringrazia l'on. Dina e spera che l'opinione del ministero sulle cartoline sarà liberale come è quella dell'on. Dina.

DE VINCENZI. Discutendosi il progetto di legge, il ministero esporrà le sue idee intorno al medesimo.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta alle 2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio contiene:

1. R. decreto 5 dicembre per cui è stabilita una nuova tabella relativa all'indennità personale da corrispondere agli impiegati governativi residenti nella città di Grosseto che si recano in estatatura.

2. R. decreto 12 dicembre per cui è aumentato il capitale della Banca popolare agricola di mutuo credito nel circondario di Crema.

3. Manifesto del ministero della guerra relativo all'ammissione al collegio militare di Napoli per il 1873.

—

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime innondazioni ascendono oggi a L. 1 milione, 336,664 54.

—

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Alcuni giornali hanno in questi giorni accennato ad una vistosa eredità, che sarebbe stata lasciata da un tal Negri, morto di recente al Perù, e numerose istanze furono quindi dirette a questo ministero per averne notizia.

Si reca pertanto a pubblica cognizione che dai rapporti del R. console in Lima, risulta bensì essere morto al Perù un Pietro De Negri, oriundo genovese, lasciando una considerevole sostanza, ma di questa già presero possesso i molti figli del defunto naturalizzati peruviani.

Consta altresì che nelle disposizioni testamentarie dello stesso signor Pietro De Negri non fu contemplato alcuno dei congiunti che il medesimo aveva in Italia.

I giornali delle provincie faranno cosa utile riproducendo queste autentiche notizie.

Roma, 15 gennaio 1873.

Pel ministro: A. PEIROLERI.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina, nella chiesa di S. Maria in via Lata, è stata celebrata una messa solenne a suffragio dell'anima dell'imperatore Napoleone III. La chiesa era riccamente addobbata di drappi neri di velluto ed oro. In mezzo ad essa sorgeva un catafalco ricoperto di velluto; la corona ed il paludamento imperiale posavano nel sommo di esso. Erano stati posti ai quattro angoli dei candelabri con numerosi ceri.

Ben molto prima che incominciasse la cerimonia, la chiesa rigurgitava di gente; può dirsi che tutte le famiglie dell'aristocrazia romana, senza distinzione di partito, vi erano accorse. Anche la Corte vi era rappresentata dalla marchesa di Montereno, dal generale De Sonnaz e dal capitano dei bersaglieri, Ulrich.

Tutti i membri della famiglia Bonaparte stavano riuniti nello spazio che separava l'altare maggiore dal catafalco.

Oltre alle famiglie della nobiltà romana, erano presenti ai divini uffici molti senatori, deputati, fra i quali il conte Arese, gli assessori municipali cavaliere Renazzi e conte Guido di Carpegna, molti rappresentanti della stampa, e altro grandissimo numero di ragguardevoli personaggi.

La folla era tale e si stava così a disagio, che a grande pena si poteva uscire dalla chiesa, come è stato più volte impossibile l'entrarvi.

Benchè questa cerimonia non sia stata promossa privatamente che dai parenti del Bonaparte dimoranti in Roma, e non sia stato mandato alcun invito, nondimeno, come dicemmo, poche famiglie nobili romane hanno mancato di onorare con la loro presenza la memoria dell'illustre defunto.

Il cardinale Bonaparte ha assistito alla funebre cerimonia entro un *coretto* appartato, alzato espressamente per lui. Solo rappresentante della prelatura romana monsignor Tizzani, benchè vecchio e cieco, si è fatto condurre alla chiesa per assistere all'esequie dell'imperatore.

Il vescovo Lenti ha ufficiato.

—

Ieri sera alla biblioteca della Camera, per inavvertenza fu appiccato il fuoco ad una tenda: il subito accorrere dei vigili e dei tanti inservienti, fece sì che il piccolo incendio venne spento all'istante.

—

Per cura di alcuni professori si aprirà il 19 corrente un corso di conferenze magistrali gratuito allo scopo di preparare agli esami delle patenti di grado superiore quelle maestre che, occupate lungo il giorno nell'assistenza e nell'insegnamento alle scuole elementari, non possono prender parte al corso normale governativo. Il Municipio permise da parte sua l'uso delle sale della scuola femminile posta in via Magnanapoli, presso la colonna Traiana. Presteranno la loro opera gratuita i signori professori: Silorata, Inverardi, Deyla, Conini, Vitali, Passamonti.

—

Sabato, 18 corr., alle ore 3, i signori Sgambati e Pinelli daranno principio, nella sala Dante, ad una serie di mattinate di musica classica. L'abbuonamento è per sei mattinate.

—

Venerdì (17 corr.) il professore Paolo Boselli deputato al Parlamento, nella sala n° 5 della Regia Università di Roma, terrà la solita lezione alle ore 12 meridiane, e tratterà: *Delle leghe doganali e dei trattati di commercio.*

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 14 gennaio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 774,9

Termometro centigrado

Massimo = 12,0 — Minimo = 1,0

Umidità media del giorno

Relativa = 88 — Assoluta = 0,08

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Bello ma vaporoso prima del mezzodì, chiarissimo al pomeriggio e nella sera.

—

Apprendiamo con dolore da Vicenza che l'egregio deputato Paolo Lioy è stato afflitto da domestica sciagura. Egli ha perduto il suo suocero, perdendo il cav. Salvatore de Beaumont, padre della sua moglie.

Il cav. de Beaumont era un patriotta di vecchia data. Era uno dei pochi superstiti della guerra d'indipendenza del 21. Morì di 71 anno in Napoli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La corazzata « Venezia. » — Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia* del 13:

Nel corrente mese si faranno sugli ormeggi le prove di macchina della piro-corazzata di prim'ordine *Venezia*. Questa macchina, della forza nominale di 900 cavalli, costrutta in Inghilterra dallo stabilimento *Maudslay*, venne modificata ultimamente, sostituendole ai condensatori a *miscuglio* quelli a *superficie*, non ancora in uso nella nostra marina da guerra. Questa modificazione offre il grande vantaggio d'alimentare le caldaie con acqua dolce (vapore condensato), epperciò si evitano in gran parte i depositi calcarei sulle superficie riscaldanti; di più con questo sistema di condensatori l'estrazione viene quasi annullata; da ciò, economia di calorico, ossia di combustibile. Nella marina mercantile questi condensatori, accoppiati alla macchina di Wolf, portano un'economia del 48 per cento circa. Sulla macchina a media pressione della *Venezia* non si otterrà tanto; ma il 20 per cento è quasi certo, ed è pur sempre qualche cosa. Noi ci auguriamo che dette prove diano un risultato utile ed economico, per non dover nuovamente ricorrere ai condensatori a *miscela*.

La corazzata *Venezia* ha uno spostamento dai quattordici ai quindici mila metri cubi d'acqua, e per conseguenza un peso uguale allo spostamento. Viene armata con 9 cannoni Armstrong del peso di diciotto tonnellate caduno, è corazzata con lastre dello spessore di ventidue centimetri, ed ha una costruzione forte e sicura che torna ad onore ai nostri signori ingegneri che l'hanno costrutta. Detta nave sarà ultimata verso la fine di marzo, nella qual epoca passerà allo stato d'armamento, inalberando la bandiera di comandante in capo la squadra permanente.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha proseguita con maggior celerità la discussione del bilancio de' lavori pubblici, avendo approvati tutti i capitoli de' telegrafi e delle poste.

—

Nella tornata di questa mattina (15) il Comitato privato della Camera dei deputati ha proseguita la discussione del progetto di legge sull'ordinamento della Corte di Cassazione.

Il deputato Barazzuoli combatte il progetto, dice, che non contenta nessuno, respinge la Cassazione, non accetta l'unicità perchè moltiplica i giudizi, e si dichiara partigiano delle terze istanze.

Il deputato Pisanelli reputa un grave errore il mettere in raffronto la terza istanza con la Cassazione; chi ha inghiottita la terza istanza è l'Appello, si può abolire la Cassazione ma non vi è Parlamento che faccia risorgere la terza istanza perchè questa è un regresso dinnanzi all'Appello; siamo in Roma, bisogna portarvi l'impronta della civiltà e del progresso al disopra d'ogni interesse regionale; per cui egli è d'avviso che s'abbia a creare in Roma una Cassazione, ma al tempo stesso considera impossibile, senza recar danno alla giustizia, il sopprimere ad un tratto le quattro Cassazioni esistenti; la Cassazione di Roma dovrebbe essere formata a spese delle altre, cioè assegnando a questa i conflitti di giurisdizione, per tasse, ed altre speciali attribuzioni, ed in seguito accrescerne la dote gradatamente, cercando il modo di diminuire i ricorsi; infine dichiara di accettare il progetto con modificazioni.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di sabato; sono all'ordine del giorno per la tornata di domani i progetti di legge per una maggior spesa pei lavori dell'arsenale di Spezia e sul reclutamento dell'esercito.

—

Il Senato, nella tornata d'oggi, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'on. senatore Borromeo ed appoggiato dai senatori Dezambrois, Cerella e Sanseverino:

« Il Senato, associandosi al sentimento dell'intera nazione, deplora altamente la morte dell'imperatore Napoleone, che, amico sempre dell'Italia, condusse le armi confederate di Francia a rivendicarne l'indipendenza. »

—

*(Dispaccio particolare dell'*Opinione)

Perugia, 15 gennaio. — Il Municipio di Perugia, interprete dei sentimenti di gratitudine e di dolore della città verso Napoleone III, deliberava, nella seduta del 14 corrente, di contribuire con lire 500 al monumento nazionale da innalzarsi alla sua memoria, disponendo affinchè questa somma sia rimessa al sindaco di Milano.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 14. — Il cancelliere dell'Impero presentò al Consiglio federale un progetto di legge relativo alla rappresentanza dei Distretti e dei Comuni nell'Alsazia e nella Lorena. Le rappresentanze dei Distretti e dei Circondari sarebbero convocate entro il corrente mese.

Berlino, 14. — Il re accettò ieri la dimissione del ministro d'agricoltura Selkow, e nominò a suo successore il conte di Königsmark, governatore del Posen.

Vienna, 14. — Il *Wiener Abendpost* conferma la notizia data dal giornale parigino il *Soir* che il conte Andrassy, nel comunicare la risposta del conte di Beust al duca di Grammont, abbia colto l'occasione di esprimersi pure in una lettera spedita al conte Appony sugli avvenimenti prima dello scoppio della guerra del 1870. Il conte Appony fu autorizzato di comunicare a Thiers questa lettera, benchè essa abbia solo un carattere personale.

Atene, 14. — Il governo rispose ai ministri esteri che sarebbe pronto ad accettare l'arbitrato per la questione del Laurion, qualora tutte le potenze riconoscessero che la questione ha un carattere internazionale.

Londra, 14. — Il principe Arturo è partito questa mattina per la Germania. Egli andrà quindi a Roma.

Parigi, 14. — Una nuova lettera del duca di Grammont, in data dell'8 gennaio, risponde alla lettera del conte di Beust. Grammont mantiene sempre le sue asserzioni. Assicura che Beust non disse mai che l'Austria non seguirebbe la Francia nella guerra. Discute a lungo le asserzioni di Beust. Dice che l'Austria promise il suo appoggio materiale dopo la dichiarazione di guerra.

Parigi, 14. — Thiers si è recato oggi presso la Commissione dei Trenta e vi si fermò dalle ore due alle quattro.

Dopo la lettura del progetto della Commissione, Thiers espose lungamente le vedute già manifestate alla sotto-Commissione. Insistette assai sul suo desiderio d'addivenire ad una conciliazione e sulla necessità della medesima nell'interesse del paese per compiere la liberazione del territorio.

Thiers dichiarò d'accettare il progetto, ma con alcune riserve che sottopose alla Commissione. Egli disse che il periodo per il *veto* era affatto insufficiente e propose lo spazio di quattro mesi invece di uno. Protestò contro la formalità del messaggio ogniqualvolta egli abbia intenzione di parlare e contro l'obbligo di lasciar l'Assemblea dopo d'aver parlato. Dichiarò che vuole poter intervenire all'Assemblea in caso d'una interpellanza. Domandò che la seconda Camera sia costituita almeno due mesi prima dello scioglimento dell'Assemblea e che il potere esecutivo attuale sia prorogato di sei settimane dopo lo scioglimento della medesima.

Dopo il discorso di Thiers, la Commissione chiuse la seduta e si riunirà lunedì per discutere.

Versailles, 14. — L'Assemblea nazionale elesse i presidenti e i segretari degli uffici.

Tutti i nuovi presidenti appartengono alla destra, eccettuati due.

La nuova Commissione delle petizioni è completamente composta di membri della destra, eccettuato uno.

Madrid, 14. — Domani partiranno nuovi rinforzi per Cuba.

Il Congresso nella sua prima seduta eleggerà la Commissione incaricata di esaminare il progetto dell'abolizione della schiavitù a Portoricco.

Bilbao, 14. — La banda carlista di Goirena, la più importante della Biscaglia, fu intieramente distrutta. Goirena è fuggito.

Bukarest, 15. — Oggi in tutto il paese avrà luogo un servizio funebre per Napoleone.

I giornali fanno la sua necrologia esprimendo sensi di simpatia.

La Corte ordinò un lutto di 15 giorni.

Versailles, 15. — Nei circoli parlamentari si afferma unanimemente che un accordo completo si è effettuato tra Thiers e la Commissione dei Trenta.

La Commissione prepara una relazione, nella quale verranno indicati i dettagli di quell'accordo. La lettura della relazione sarà fatta venerdì.

Sui tre miliardi del prestito furono finora versati 2200 milioni.

È ancora incerto se Thiers si recherà a Calais.

Milano, 15. — Le esequie funebri per Napoleone III furono imponenti. Vi assisteva una folla immensa, come pure il sindaco, il prefetto, il comandante militare, le autorità civili e militari e la truppa.

Pietroburgo, 15. — Essendo il granduca ereditario entrato in convalescenza, è cessata la pubblicazione del bollettino.

Vienna, 15. — Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice, appena udita la morte di Napoleone, incaricarono l'ambasciata a Londra di esprimere all'imperatrice Eugenia le loro condoglianze.

New-York, 14. — Oro 112.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 15	Vienna 15	Berlino 15
Prestito franc. 5 %	86 56	— —	— —
Rendita » 3 %	54 20	— —	— —
» » 5 %	86 52	— —	— —
» italiana 5 %	65 57	— —	65 1/8
» austriaca	— —	70 90	— —
Consolidato inglese	92 1/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	487 —	196 75	115 —
Banca di Francia	4835 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	118 75	— —	— —
Obbligazioni dette	167 50 (*)	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	196 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	203 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	334 —	200 1/4
Cambio sull'Italia	10 1/8	— —	— —
Obbl. Regia tab.	476 25	— —	— —
Azioni	683 —	— —	— —
Londra a vista	25 61	— —	— —
Aggio dall'oro p. m.	— —	— —	— —
Mobiliare	— —	325 25	200 1/2
Banca austriaca	— —	983 —	— —

(*) Cupone stacc.

Londra, 14

Consolidato inglese	92 3/8
Rendita italiana	64 1/2

Titoli	Roma, 15	Firenze, 15
Rendita italiana 5 %	73 37 1/2	73 30
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	78 50
Dette piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	74 25	— —
Prestito romano Blount	74 45	— —
Detto Rothschild	73 80	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2407 1/2
Banca Romana	2200 —	— —
Banca Generale	604 —	— —
Banca Toscana	— —	1860 —
Banca italo-germanica	— —	— —
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	276 —	— —
Azioni tabacchi	— —	835 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	465 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	26 06
Francia a vista	— —	111 25
Napoleoni d'oro	— —	22 27 1/2
Credito immobiliare	343 —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	215 —	— —
Credito mobiliare	— —	1126 —

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Pregati da alcuni Azionisti della Società Anonima per la fabbricazione dello zucchero in Italia dimoranti in Rieti pubblichiamo la seguente dichiarazione in risposta ad una cronaca inserita nel n° 366 della *Gazzetta d'Italia*:

« Noi crediamo che la stampa adempirebbe meglio alla sua missione se prima d'accettare comunicati che tendono a scuotere la fiducia di un'istituzione e gittare l'allarme in un paese, indagasse quanto in essi si contenga di vero per non andar a rischio di farsi strumento di personali e pettegoli rancori.

« Noi abbiamo visto con gioia sorgere nel nostro fertile territorio l'edificio per la fabbricazione dello zucchero, industria, la quale pei grandi capitali che impiega, pel grande numero di operai cui somministra lavoro è destinata a scuotere dal lungo sonno questa nostra città; industria che favorisce, incoraggia l'agricoltura da cui aspetta la materia prima; solleva dalla miseria centinaia d'operai che spesso invano cercano lavoro.

« In cinque mesi è sorto un immenso edificio che misura più di 4000 metri quadrati; sono al loro posto macchine colossali che da un giorno all'altro aspettano le 1500 tonnellate di Barbabietole da trasformarsi in zucchero, e questi splendidi risultati non devonsi soltanto all'appaltatore che ne assunse i lavori, ma eziandio alla febbrile attività della Direzione Generale della Società e della Direzione Tecnica in Rieti che ha sorpassato le nostre speranze.

« Non vi è giorno in cui colà si riposi; l'Ingegnere Tecnico della Società e l'Ingegnere Meccanico Costruttore per le macchine, che dirigono le opere, han vinto ogni pregiudizio dei nostri artisti; tutte le feste le più rispettate per coscienza religiosa e per abitudine centinaia di braccia attendono al lavoro; si videro nei giorni scorsi quando la pioggia veniva a rovesci, disprezzare ogni riguardo e coll'esempio incoraggiare i lavoranti a continuare l'opera loro, a dispetto dell'inclemenza dell'atmosfera: tanto loro stava a cuore che i lavori non rallentassero. Un giorno solo vi fu riposo. Sono duecentoquaranta operai, meccanici, falegnami, muratori che lavorano continuamente e con quella alacrità che in loro è stata trasfusa dai capi.

« Si tranquillizzi il corrispondente della *Gazzetta* e stia sicuro con noi che le speranze dei Rietini non verranno frustrate.

« Rieti, 8 gennaio 1873.

« Biancini — Luigi Tosti — Domenico Campanelli — Raffaele Ciancarelli — Francesco Fallerini — Odoardo Bartolucci — Agostino Napoleoni — Mariano Pitoni — Luigi Di Guido. »

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 51.
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

IL LIBRO D'ORO DEGLI ITALIANI

Opera da dedicarsi a S. M. il Re Vittorio Emanuele II

PROGRAMMA

In ogni tempo e presso tutti i popoli le più nobili azioni furono retribuite con distintivi destinati a segnalare la virtù di chi le compiva.

La Bibbia ricorda la collana e l'anello d'oro onde Faraone ornò Giuseppe figlio di Giacobbe; Tebe, Sparta e Atene ricompensavano i più benemeriti cittadini colle statue, oppure esponendo in luoghi di pubblico ritrovo le loro immagini ritratte colla pittura. — I Macedoni, i Medi, i Persiani, i Galli, gli Etruschi, i Romani, tutti distinsero con fregi onorifici il provato valore; e la onorificenza sempre fu stimolo ad atti magnanimi e a feconda operosità. — Fra noi, nelle epoche più recenti, l'antica repubblica di Venezia onorava i suoi figli creduti più degni col titolo di procuratori di S. Marco, e l'ordine cavalleresco di S. Stefano rendevasi nella colta Toscana benemerito della civiltà.

Ma, se è vero che tutti i popoli ebbero istituzioni intese a premiare il merito e a promuovere coll'esempio le azioni generose, è vero altresì che in Italia il Medio Evo ha potuto, per un momento, far deviare tali istituzioni dallo scopo che alle medesime era stato prefisso dal felice intuito delle più remote associazioni umane.

Gli ordini Equestri Militari che ebbero origine dalle crociate, presero forma di setta, e questa prima forma della cavalleria recò in se stessa le rudi impronte del feudalismo che toccava allora l'apogeo della floridezza. — Il successivo trionfo dell'autorità unificatrice Regia sul feudalismo, fu poi cagione di un secondo mutamento in quelli, fra gli stessi ordini, che avevano sopravvissuto e che, subordinati ai principi, ebbero ad esprimere le fortune della servilità cortigiana più che un giusto criterio del valore morale ed intellettuale degli insigniti.

Tali anormalità cessavano al primo sorgere del Regno d'Italia. — Dal momento in cui la dinastia di Savoia, stretta in pugno la bandiera della libertà e fatta Sua la causa dei popoli, si accinse alla gloriosa impresa del patrio rinnovamento, gli ordini cavallereschi divennero fra noi altrettanti albi aperti ai nomi di coloro che colla spada, e col senno, avevano maggiormente contribuito a far l'Italia una.

Queste istituzioni vennero così rinnovate e poste a livello dei moderni principii di civiltà; e, checchè se ne dica dagli spiriti leggeri o beffardi, sono adesso una distinzione pregievolissima del vero merito, e il più delle volte non fanno che sancire i giudizii della pubblica opinione, riconoscendo le individualità più cospicue, così nel campo degli atti magnanimi come in quello della politica e della scienza.

Ciò considerato, e pensando che i nomi dei cittadini italiani, insigniti di ordini militari e civili per aver consacrato alla patria il braccio e la mente, non si pubblicarono se non nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nelle pagine di un calendario, senza che neppure li accompagnasse un cenno atto a rammentare il coraggio e le virtù degli onorandi che li portavano, e a fare di pubblica ragione le circostanze nelle quali i medesimi ebbero a distinguersi, è sembrato a noi che faremmo opera patriottica e compiremmo nel tempo stesso un dovere verso tanti illustri uomini, collo imprendere una pubblicazione tendente a farli conoscere all'universale per mezzo di cenni biografici, e destinata a rimanere monumento di onore nazionale.

Giungere per mezzo di affermazioni individuali, comprovate dal fatto delle largite onorificenze, all'affermazione complessa del valore italiano in una sintesi larghissima delle sue manifestazioni varie; tale è il concetto che ha inspirato la *Galleria Cavalleresca Italiana*, della quale imprendiamo l'edizione dopo aver acquistato la certezza che si troveggerà nell'ardua impresa la collaborazione di valenti scrittori, i quali metteranno ogni studio ad ottenere che *Il Libro d'Oro degl'Italiani* riesca degno del nome che porta.

Due poi sono gli intenti che confidiamo poter raggiungere nel dar corpo alla nostra idea: disperdere colla luce della verità le nebbie che la mania del motteggio, propria dell'epoca che ha assistito col riso a fior di labbra alle svolgersi delle più grandi e più terribili epopee, va condensando intorno ad un patrimonio di gloria che la nazione ha diritto e interesse di veder rispettato; offrire alle famiglie che vantano nel loro seno individualità che onorano il paese, modo di possedere e di trasmettere ai loro discendenti una prova della legittimità del loro orgoglio, ed esempi da imitare nel recinto, sacro e sempre caro all'uomo, delle pareti domestiche.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. La raccolta comprenderà i titoli di coloro che dal 1859, quando ebbe principio l'èra del patrio risorgimento, meritarono onorificenze pubbliche. — Di ciascuno daremo una succinta, ma completa biografia, senza uscire dalla semplice narrazione dei fatti *nell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, nell'Ordine del Merito Civile e Militare di Savoia, nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, nell'Ordine della Corona d'Italia, della Medaglia al Valor Militare e della Medaglia al Valor Civile.*
2. Il primo volume vedrà la luce appena si avrà materia per MILLE BIOGRAFIE; e così si farà pei volumi successivi.
3. L'associazione non è obbligatoria se non pel volume contenente la biografia dell'associato; e colui che intendesse obbligarsi per l'intera opera dovrà farne dichiarazione esplicita per norma degli editori nel fissare il numero delle copie di ciascun volume da tirare.
4. Un volume costa L. 10, e l'associato dovrà spedirne l'importo alla Direzione del *Libro d'Oro degli Italiani*, presso la Tipografia Cotta e Comp., via della Dogana Vecchia, 26 ed all'Agenzia di Pubblicità di A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 51, in Roma, non appena avrà ricevuto avviso che il volume si trova in pronto per la spedizione.
5. Nell'invio delle informazioni richieste nella Scheda si raccomanda l'esattezza delle date.

Gli Editori
COTTA E COMP.

Chi si associa è pregato d'inviare i seguenti dati: Qualità o grado dell'onorificenza. — Gradi accademici o titoli conseguiti — Data dei Decreti e indicazione del Ministero che li ha promossi — Se Decreti di motuproprio del Re — Ragioni che diedero luogo alla nomina — Insegne estere.

Tip. dell'OPINIONE.